



Piccoli piaceri

Lo scrittore francese Philippe Delerm l'ha detto: per lui felicità è la prima sorsata di birra, come ha ben descritto nel libro **La prima sorsata di birra e altri piccoli piaceri della vita**, pubblicato in Italia per i tipi di Frassinelli nel 1998.

Ovviamente non è solo quello, ma il concetto è chiaro. Perché andare a cercare grandi cose, come i soldi o il successo o il cuore di persone irraggiungibili, quando la gioia può essere 'in agguato' in qualunque momento della giornata e nascosta in ogni minimo gesto quotidiano? Il libro è una raccolta di testi brevi che afferrano al volo sensazioni squisite e fuggevoli che ognuno di noi ha provato.

È l'unica che conta. Le altre, sempre più lunghe, sempre più insignificanti, danno solo un appesantimento tiepido, un'abbondanza sprecata. L'ultima, forse, riacquista, con la delusione di finire, una parvenza di potere... Ma la prima sorsata! Comincia ben prima di averla inghiottita. Già sulle labbra un oro spumeggiante, frescura amplificata dalla schiuma, poi lentamente sul palato beatitudine velata di amarezza. Come sembra lunga, la prima sorsata. La beviamo subito, con un'avidità falsamente istintiva. Di fatto, tutto sta scritto: la quantità, né troppa né troppo poca che è l'avvio ideale; il benessere immediato sottolineato da un sospiro, uno schioccar della lingua, o un silenzio altrettanto eloquente; la sensazione ingannevole di un piacere che sboccia all'infinito...

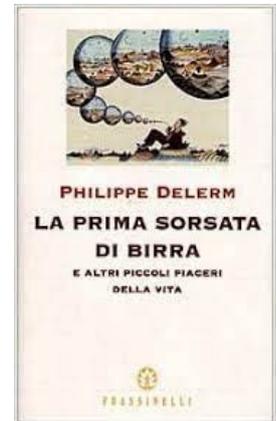
Intanto, già lo sappiamo. Riappoggiamo il bicchiere, lo allontaniamo un po' sul sottobicchiere di materiale assorbente. Assaporiamo il colore, finto miele, sole freddo. Con tutto un rituale di circospezione e di attesa, vorremmo dominare il miracolo appena avvenuto e già svanito. Leggiamo soddisfatti sulla parete di vetro il nome esatto della birra che avevamo chiesto. Ma contenente e contenuto possono interrogarsi, risponderci tra loro, niente si riprodurrà più. Ci piacerebbe conservare il segreto dell'oro puro e racchiuderlo in formule. Invece, davanti al tavolino bianco chiazzato di sole, l'alchimista geloso salva solo le apparenze e beve sempre più birra con sempre meno gioia. E' un piacere amaro: si beve per dimenticare la prima sorsata (a pagina 31 e 32 del libro).

Scorrendo le pagine ci accorgiamo che tutti i capitoli hanno lunghezza analoga. I titoli colpiscono la nostra immaginazione: *Un coltello nella tasca, Il pacchetto delle paste della domenica mattina, Aiutare a sgranare i piselli* e via via in successione gli altri. E ancora: *Si potrebbe quasi mangiare fuori, L'autostrada di notte, Invito a sorpresa* e perfino *Il tapis roulant della stazione del metrò di Montparnasse*, eccetera eccetera.

Trentaquattro capitoli per trentaquattro impressioni olfattive, tattili, visive, acustiche, gustative che recuperiamo in fondo alla memoria rivivendo la sensazione di piacere del momento.

Derlem riesce proprio in questo con la sua potenza narrativa. Fa trovare e provare al lettore proprio quell'emozione, quel piccolo piacere che forse era sepolto da qualche parte del proprio essere. Vissuti di ogni genere, anche quello del caldo asfissiante. Chi di noi in una rovente estate non ha provato certe sensazioni, mentre cammina sotto al sole o erra lungo il sentiero che conduce a *L'orto immobile?*

...Vorremmo limitarci all'ombra. Ma il sole filtra tra i rami con un'implacabile dolcezza. E' lui a rendere biondo tutto l'orto: le lattughe pigre ma anche le bietole accasciate al suolo. Solo le foglie delle carote resistono con un verde provocante, come se la loro leggerezza le preservasse da un languido abbandono. In fondo, lungo la siepe, è troppo tardi per i lamponi, al posto del velluto rubino granata c'è già un disseccamento scuro, una scoria rugosa. Dall'altra parte, lungo il muretto di pietra, si stende una spalliera di



peri, con la disposizione simmetrica dei rami la cui l'oblunga opacità del frutto picchiettato di sabbia rossiccia dà un tocco di femminilità...

Fa caldo ma il prugno, l'albicocco, il ciliegio offrono un'ombra dove dorme anche il tavolo da ping-pong inutilizzato – qualche prugna rossa è caduta sulla vernice smeraldo scrostata. Fa caldo, ma nel cuore dell'agosto dorme nell'orto l'idea dell'acqua (da pagina 77 a 79 del libro).

Il libro piacevolissimo da leggere e da rileggere, magari nella penombra, in un caldo e pigro pomeriggio estivo, lo trovi in sala Leggerissimo alla collocazione **NARR.843.914.DEL.5**. Altre opere dell'autore francese sono presenti in **bct** in sala Leggerissimo e in sala Tweenager (racconti per ragazzi). Sfoglia il **catalogo**.

Buona lettura, lettori Cucinanti, amanti dei libri.

Buona calda estate!

MRC

